

operai, controllare le forniture e misurare le costruzioni fatte a ottimo. Fra questi modesti collaboratori si trovano spesso degli artisti di merito. Quanto all'organizzazione delle grandi costruzioni eseguite sotto Niccolò V si possono distinguere tre diverse specie. O architetti e operai lavoravano dietro una paga fissa, quotidiana oppure mensile, nel qual caso essi ricevevano il materiale, ovvero si pagava la mercede pezzo per pezzo, o finalmente l'intera fabbrica veniva data a un imprenditore, che doveva provvedere operai e materiale e quindi disporre di notevoli mezzi. Il principale di questi imprenditori era un lombardo di Varese, certo Beltramo di Martino, il quale ebbe l'incarico di costruire il coro di S. Pietro, una parte delle mura di Roma e la cittadella d'Orvieto. Possiamo farci un'idea delle grandi somme che queste fabbriche inghiottivano, se consideriamo che più d'un anno il papa pagò a Beltramo di Martino da 25.000 a 30.000 ducati. Si capisce da sè che questa grandiosa attività edilizia, che attirò a Roma migliaia di operai, diede pure uno slancio non mai visto alla vita industriale ancora molto poco sviluppata della città e costituì una fonte di larghi introiti.¹

Ancor più che la larghezza dei punti di vista e la finezza del gusto rivelate da Niccolò V nelle sue grandi costruzioni, è degna di ammirazione l'ingegno col quale egli seppe mantenere l'armonia fra i vari rami dell'arte. Con profonda cognizione egli subordinò tutte le arti all'architettura, regina delle medesime. Se sotto questo pontefice dal gusto fine per l'arte si fece meno a favore della scultura, la causa ne risiede esclusivamente in circostanze estrinseche: ad essa era riservata una gran parte dopo finite le nuove fabbriche.² Testimonianze documentarie provano che anche l'arte della tarsia prese notevole slancio in Roma sotto Niccolò. La cappella della Madonna della Febbre come pure la stanza da lavoro del papa furono ricchissimamente decorate con intarsi di legno.³ Finalmente Niccolò V impiegò molto largamente la pittura per la decorazione sia di S. Pietro che del Vaticano. Fra i pittori da lui occupati spetta il primo posto a FRA GIOVANNI ANGELICO DA FIESOLE (1378-1455), unico nel suo genere.

In quell'« amabile » maestro « geniale nella sua ingenuità », che è il Fiesole, la pittura religiosa è arrivata a quanto di più alto essa

¹ « Dal manufatti del medio evo », dice KROHN (1897), « dovette ora rapidamente svilupparsi una borghesia d'artigiani ». Cfr. MEYER I, 104. I legnaiuoli vollero per lo più da Firenze, gli scultori dalle Lombardia: c. BERNARDINI, *Artisti Lombardi* I, 13 ss.

² MEYER I, 74, 87 ss. Dal monumento fatto erigere da Niccolò V al suo predecessore Innocenzo VII c. DECHERRE 509.

³ MEYER I, 76. Dal posto che la tarsia ebbe di formar disegni con legni di differenti colori occupa nell'arte del rinascimento c. BERCKHAUSEN, *Gesch. der Renaissance* 255 ss.